

Joyce, Carroll, i Beatles quante fonti d'ispirazione per i nomi della scienza

L'Unione astronomica lancia un concorso mondiale per "battezzare" i pianeti al di fuori del sistema solare
Ma in passato i criteri di scelta sono stati spesso letterari

MASSIMIANO BUCCHI

AVETE un bel nome da proporre per un pianeta al di fuori del sistema solare? Partecipate a "NameExoWorlds". Così si chiama il concorso lanciato recentemente dalla Iau, l'Unione astronomica internazionale, l'ente che decide la nomenclatura in ambito spaziale. E che stavolta ha scelto di dare la possibilità ai tanti appassionati di astronomia, attraverso le loro associazioni, di proporre nomi per sostituire le convenzionali designazioni tecniche finora utilizzati per questi corpi celesti, del tipo "CoRoT-7b". Le varie proposte verranno sottoposte al voto online, aperto a chiunque sia interessato, in giugno: entro agosto i risultati, annunciati in una cerimonia pubblica che si terrà a Honolulu.

Ma dare nomi a nuovi oggetti scientifici è un problema ricorrente. E risolto con criteri diversi, in base ai tempi e alle diverse discipline. In chimica, ad esempio, alcuni rispondono al criterio dell'eponimia: ecco quindi il copernicio, l'einsteinio, il fermio. L'attribuzione del nome mendelevio fu meno scontata del previsto: in piena guerra

chimico James Lovelock, di riprendere il nome di un'antica divinità greca per la propria ipotesi, formulata a partire dagli anni Settanta, che attribuisce alla Terra le qualità di un essere vivente: Gaia. Strano destino invece quello dell'astronomo britannico Fred Hoyle che coniò l'espressione di grande impatto "Big Bang", contribuendo al successo di una teoria sull'origine dell'Universo che egli intendeva in realtà ridicolizzare. Ma l'ispirazione letteraria può portare anche a singolari sovrapposizioni tra discipline scientifiche. La passione per le opere di Lewis Carroll, ad esempio, ha fatto sì che la parola Boojum (mostro immaginario menzionato da Carroll nel poemetto *La Caccia allo Snark* del 1876) designi oggi due cose diversissime: una pianta simile al cactus del Messico e una configurazione geometrica talvolta osservabile sulla superficie dell'elio-3 superfluido. Ci sono poi le ispirazioni musicali: nel paleontologia assegnarono il nome "Lucy" ai resti di un esemplare femminile di *Australopithecus afarensis* rinvenuti in Etiopia, in omaggio a *Lucy in the Sky with Diamonds* dei Beatles.

Il Nobel William Golding suggerì di chiamare "Gaia" la teoria sulla Terra del suo vicino di casa Lovelock

fredda, non tutti apprezzarono che un team di americani intitolasse la propria scoperta a uno scienziato russo. Il chimico americano Glenn Seaborg, ebbe l'onore di vedere in vita il seaborgio sulla tavola degli elementi. Mentre Marie Curie, ai primi del secolo scorso, chiamò l'elemento 84 polonio, in onore della madrepatria. Passando all'astronomia, fu una bambina inglese di dodici anni, Venetia Burney, a suggerire nel 1930 il nome Plutone per il pianeta appena scoperto dopo che il nonno (bibliotecario di Oxford e amico di alcuni influenti astronomi) le aveva letto la notizia a colazione.

Più complesso in certi casi è attribuire un nome a una nuova teoria o modello scientifico. Nel 1964 il fisico americano Murray Gell-Mann scelse di dare alla particella da lui teorizzata il nome di Quark, ispirandosi ad un passo dell'opera di James Joyce *Finnegans Wake* («Three Quarks for Muster Mark!»). Fu invece il romanziere inglese e Nobel per la letteratura William Golding a suggerire al vicino di casa, il

E poi ci sono i nomi più commerciali. Ad esempio nel 1971 i ricercatori hanno denominato carlsbergite un minerale in omaggio alla Fondazione Carlsberg (azionista dell'omonimo gruppo produttore di birra) che aveva contribuito a sostenere le ricerche. Qualche anno dopo, il fisico Frank Wilczek propose di chiamare con il nome di un detergente all'epoca assai diffuso, Axion ("assione"), un'ipotetica particella elementare ad oggi non ancora osservata, in quanto «ripuliva alcuni problemi teorici». Da qui alla sponsorizzazione vera e propria, il passo è breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCRITTORE
Il premio Nobel
William
Golding
(1911-1993)